

I nostri impegni futuri

## DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA ASSEMBLEA NAZIONALE DEI CRISTIANO SOCIALI

La relazione del Coordinatore e l'intervento del Presidente definiscono lo sfondo del dibattito culturale e politico entro il quale si colloca l'iniziativa dei Cristiano sociali.

In tale contesto l'Assemblea nazionale dei Cristiano sociali assume i seguenti orientamenti.

Le ragioni del Movimento, i DS, l'Ulivo L'Assemblea ha compiuto una riflessione serena sullo stato del Movimento e sui problemi che si sono manifestati nella partecipazione alla vita dei Ds.

Il nostro Movimento è nato per affermare una presenza organizzata di cristiani all'interno dello schieramento progressista e per fare un'esperienza politica in campo aperto, anche al di fuori dei contesti partitici tradizionali.

È nato da due profonde convinzioni: che la presenza politica dei credenti non debba identificarsi con un'inevitabile collocazione al "centro"; che tale presenza, per essere visibile ed efficace, debba essere di gruppo e organizzata.

La nostra è una concezione laica della politica. Crediamo fermamente che i valori evangelici, che interrogano la politica, siano chiamati ad animare più culture e più progetti politici.

Assumiamo perciò l'impegno di rigenerare e rendere più espliciti i fondamenti della nostra laicità cristiana: l'emergere di temi delicati come la pace e la sicurezza, la globalizzazione e i diritti umani, le biotecnologie e la procreazione assistita, ci costringe a fare i conti con questi nodi.

È il discernimento sulla storia e la politica che colloca laici e credenti, che fa valutare la distanza tra gli assetti del tempo in cui vivono e i valori che la fede alimenta.

Un discernimento che conosce il limite dell'uomo e quindi della politica: dimenticare questi limiti corre il rischio di farla trascinare in incubo totalitario o in sterile protesta moralistica, ma una politica senza valori si riduce a pragmatismo e a giochi di potere.

C'è stata una breve stagione nella quale -sulla base delle decisioni del Congresso di Firenze abbiamo ritenuto di essere tra i co-fondatori dei Democratici di Sinistra, abbiamo creduto possibile "fonderci" o "federarci".

Ma la "contaminazione delle culture e delle sensibilità" e la "sinistra plurale" sono rimaste solo nostre aspirazioni, mentre la dialettica interna ai Ds è apparsa sempre più segnata da un protagonismo delle componenti storiche del partito, sia pure riformate nei nomi.

È questa una dialettica nella quale il movimento dei Cristiano sociali non può riconoscersi, in quanto preferisce collocare le proprie scelte secondo il merito delle questioni volta a volta proposte; ed è una dialettica pericolosa per i Ds poiché fa perdere identità al partito, perennemente diviso su troppe decisive questioni.

Tutto ciò non chiama in causa solo le responsabilità del gruppo dirigente storico dei Ds.

Per quel che ci riguarda la ricchezza della nostra elaborazione culturale non ha sempre compensato l'insufficienza della nostra proposta politica e dell'esperienza organizzativa. L'attenzione ai grandi temi non doveva esaurire il fare politico che vive anche di quotidianità, di relazioni forti tra persone gruppi e associazioni, di organizzazione e rappresentanza degli interessi. Non avanziamo dunque alcuna recriminazione, ne traiamo però due conseguenze: -l'approdo alla "casa comune dei riformisti" potrà essere solo il frutto maturo di un percorso partecipato da tutte le componenti presenti nello schieramento di centro sinistra, con la ricchezza delle loro tradizioni culturali e politiche; -i Cristiano sociali assumono, come ambiti privilegiati della propria iniziativa, sia i Ds sia l'Ulivo.

In tale contesto l'esperienza dei Cristiano sociali ha senso, spazio e vivibilità solo se mantiene la forma di un movimento politico provvisto di una sua autonomia culturale, organizzativa e finanziaria. Tale fisionomia è essenziale per consentirci di fare politica anche con persone gruppi o associazioni che condividono le nostre idee ma non intendono aderire ai DS. Scegliamo dunque di

mantenere uno spazio che consideriamo vitale, intendiamo contribuire ad interpretare ciò che è in divenire e che porterà ad una riorganizzazione del centrosinistra.

In questa direzione è urgente una ridefinizione della fisionomia organizzativa dei Cristiano sociali. La scelta è quella di un movimento politico fondato su aggregazioni sociali, espressioni di rappresentanza territoriale o di interessi specifici (professionali, culturali, ambientali ecc.), e su momenti di coordinamento per la sintesi politica e la circolazione delle buone pratiche.

Nel Movimento deve assumere maggiore consistenza la dimensione culturale della politica.

Ta le dimensione deve svilupparsi innanzi tutto in un contributo nell 'elaborazione di una proposta per un nuovo sistema di welfare.

All 'interno questa esigenza può trovare espressione attraverso: -la promozione di una scuola permanente di formazione politica; -la valorizzazione di "Cristiano sociali news", che ha svolto finora una preziosa funzione, anche come strumento di dibattito con i Ds e l 'Ulivo; saldare il fare politico con la memoria storica dei grandi movimenti riformisti.

Insomma vogliamo "ricostruire la cittadella intorno alla fontana antica", irrobustire l 'anima del nostro movimento, mantenere vive le sue radici nel cristianesimo sociale e critico.

È per questi obiettivi che chiediamo a tutti coloro che hanno partecipato, in questi anni, all 'esperienza dei Cristiano sociali, di dare ancora una volta fiducia al Movimento e di rafforzarlo con nuove adesioni.

Sindacalismo Confederale e Lavoro Viviamo con grande sofferenza l 'attuale stagione sindacale, per poverimento e un indebolimento dell 'intero schieramento riformatore. Tre cose ci sono chiare: nel sindacato non ci sono avversari, la competizione tra i gruppi dirigenti del centro-sinistra non può essere esportata nel sindacato, l 'Ulivo e i suoi alleati potranno tornare a vincere solo in un contesto di sostanziale unità del sindacato e del mondo del lavoro. Ci sembra però giunto il momento di andare oltre il dibattito sull 'unità sindacale alla ricerca delle strategie necessarie per gestire una fase tumultuosa delle trasformazioni del tessuto produttivo, del mercato del lavoro, dei suoi strumenti di governo.

A tal fine ci appaiono risposte poco convincenti sia il radicalismo politico della Cgil, sia l 'iper contrattualismo di Cisl e Uil. Ci sembra infatti che il sindacalismo confederale abbia un proprio specifico ambito di intervento, di enopae rilevanza sociale, che appare relegato in una collocazione marginale dalle attuali politiche sindacali.

Tra gli altri, indichiamo qui alcuni temi sui quali, a nostro giudizio, il sindacalismo confederale dovrebbe unitariamente recuperare una forte iniziativa: -il governo delle fasi di transizione nella vita delle persone che lavorano (scuola-lavoro, lavoro-lavoro, disoccupazione lavoro, lavoro-pensione); -la gestione dei tempi di lavoro, di formazione, di riposo; -un sistema di sicurezze per una maggiore tutela dei nuovi lavori; -la ricerca di nuove forme di difesa e arricchimento delle professionalità.

Su un 'altra questione, apparentemente rimossa, s 'avvicina ormai il momento delle decisioni.

I Cristiano sociali, d 'accordo con la stragrande maggioranza delle forze politiche e sindacali, considerano un errore il referendum per l 'estensione dell 'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori promosso da Rifondazione Comunista.

L 'estensione generalizzata dei diritti alla miriade di minuscole aziende s 'infrange contro il buon senso. Non a caso negli anni ha preso vita una robusta prassi, legislativa e contrattuale, tesa a distinguere le fattispecie di imprese e di regimi d 'impiego, sulla quale ha poggiato l 'iniziativa sindacale unitaria.

D 'altra parte una vittoria del "no" avrebbe due effetti negati-vi: 1) annullerebbe il carattere "di necessità", empirico, sul quale la prassi suddetta poggia, con il rischio di far apparire i vincoli esistenti un residuo da rimuovere; 2) aprire la strada ad ulteriori modifiche dell 'articolo 18, volute dal Governo e dalla Confindustria.

Per l 'insieme di questi motivi l 'Assemblea Nazionale dei Cristiano sociali chiede a tutto lo schieramento progressista, alleato nelle prossime elezioni amministrative, di mandare in onda, sul

referendum,un dibattito soft,nel quale ciascuno esprima la propria posizione rispettando gli argomenti altrui.

La politica,il Governo, lo Stato Sociale All 'interno di una concezione laica della politica,sentiamo forte l 'urgenza di una rivisitazione dicale dell 'identità culturale del riformismo,di una estensione del binomio libertà-uguaglianza mortificato in ambedue le componenti.Viviamo infatti oggi un impoverimento delle libertà accompagnato da un progressivo indebolimento dello stato sociale.

Pensioni,tutele sanitarie,assistenza ai poveri e agli emarginati,privatizzazione degli strumenti di governo del mercato del lavoro,ma anche scuola,formazione,ricerca:non c 'è capitolo dello stato sociale e delle politiche di sviluppo di uno stato moderno che non sia penalizzato da questo Governo,che attua una riduzione delle tasse che favorisce i ceti più abbienti e rinuncia a qualsiasi scelta di equa redistribuzione.Un Governo che esalta verbalmente la famiglia come soggetto centrale del welfare,mentre nelle scelte concrete la priva di sostegni finanziari e servizi sociali essenziali,e introduce nuovi elementi di disparità tra i generi che scaricano l 'attività di cura sulla donna.Intanto l 'informazione sia "pubblica " che privata compie una sistematica opera di occultamento e manipolazione delle scelte compiute.

Siamo consapevoli che il potere di Berlusconi -così diffuso e forte negli ambiti politici,economici,finanziari e dell 'informazione -rischia di trasformarsi in egemonia culturale,con la diffusione di modelli e stili di vita ispirati all 'individualismo,alla competizione dura,al mercantilismo e al consumismo più spinto,che si trasformano in modi di pensare diffusi e in costumi di vita,in un contesto che tende a trasformare le persone in clienti.

Questa dimensione culturale della politica è stata troppo a lungo trascurata dai Ds e dall 'Ulivo, ma senza opporre a questa mitologia il racconto di una diversa prospettiva,sarà difficile contrastare l 'affermazione del polo.

I Cristiano sociali opereranno affinché essa divenga centrale nella riflessione dell 'Ulivo,attraverso una valorizzazione dei sistemi formativi e informativi.

Questo è un passaggio obbligato per dare più vigore,credibilità e consensi ad una riforma dello stato sociale che ridefinisca la rete delle tutele sociali in materia di lavoro e nuovi lavori,istruzione, sicurezza,servizi sociali e sanitari,pensioni,famiglia,crescita dei figli,solitudine degli anziani,qualità dell 'ambiente,immigrazione.

L 'impegno per questa riforma è, per i Cristiano sociali,uno dei compiti prioritari della attuale fase politica.Il Polo delle libertà rivela ogni giorno di più la sua inconsistenza come forza di governo,si moltiplicano fallimenti e segnali di difficoltà,crece la distanza tra promesse elettorali e risultati concreti.Abandonata la pretesa di modernità riformista,questa maggioranza si sta rivelando populista e illiberale.

Dall 'attuale Governo ci separa più che un dissenso politico sia pure robusto.

Ci separano le scelte che minano alla radice il quadro istituzionale,con il venire meno della centralità del Parlamento,con la delegittimazione della magistratura,con la mortificazione del principio della divisione dei poteri da sempre fondamento di ogni sistema democratico e pilastro della Costituzione repubblicana,con una devolution che attenta all 'unità del paese.

Ci separa la sistematica manipolazione dell 'informazione pubblica e la sua progressiva assimilazione a quella privata,che nei fatti rendono il monopolio dell 'informazione nelle mani di Berlusconi una lacerazione della normalità democratica.Emblematico è il caso RAI.

Questo Governo fa scelte politiche diverse dalle nostre,e questo è comprensibile.

Non sa governare,e questo è dannoso per il paese.Ma è morale,prima che politica,la distanza che ci separa dal Governo e dalla sua maggioranza;una distanza che ci fa sentire partecipi dello straordinario protagonismo sociale dei movimenti e dei girotondi di opposizione che si è manifestato nell 'ultimo anno.

Al centrosinistra,per candidarsi nuovamente al Governo,non bastano però le debolezze della destra,serve un progetto politico in grado di interpretare le trasformazioni e di governarle.Serve superare gli attuali limiti di struttura e di unità dell 'Ulivo.Il "riformismo democratico ",oggi,definisce un campo variegato di forze.Lo affollano cittadini animati dai valori costituzionali

fondanti la nostra convivenza civile, soggetti provenienti da antiche derive e mossi da nuove passioni, che nessuno può pensare di unificare dall'alto con opere d'ingegneria organizzativa.

Fare dell'Ulivo la "casa comune dei riformisti", con un assetto di tipo federalistico, vuol dire condurre questo campo ad una maggiore coesione.

Ciò richiede la soluzione di tre questioni: l'individuazione di una leadership autorevole e riconosciuta; il conferimento, da parte delle singole forze politiche, di parte dei loro poteri decisionali; i livelli e le forme della coalizione nel territorio.

Pace e guerra Anche sul tema drammatico della pace e della guerra il Governo ha mostrato tutta la sua presuntuosa pochezza.

Nello schieramento progressista si manifestano due atteggiamenti, nell'utilizzo della guerra come strumento, sia pure ultimo e atroce, per la soluzione dei conflitti tra gli stati: quello più etico, che nega sempre e comunque legittimazione al ricorso alla guerra, e quello più politico, che considera le ragioni e i torti, la qualità degli attori, le decisioni dell'Onu, per scegliere volta a volta faticosamente la propria collocazione.

I Cristiano sociali, in questa circostanza, pur condannando senza appello la dittatura criminosa di Saddam Hussein, si sentono parte attiva di quanti nel mondo denunciano le caratteristiche "imperiali" di questa guerra, tesa alla ricerca di nuove convenienze negli scambi petroliferi, a condizionare la forma futura di governo di un altro stato, a ridefinire gli assetti politici dell'intera regione mediorientale, incurante del rischio di un radicamento ed estensione del terrorismo internazionale.

In tale contesto i Cristiano sociali: -ribadiscono il no a questa "guerra preventiva" contraria ai principi della nostra carta costituzionale; -sostengono che un eventuale avallo del Consiglio di sicurezza dell'Onu, pur rendendo legittimo l'intervento, non lo renderebbe accettabile per almeno due motivi: 1) perché appare perseguibile con altri strumenti l'obiettivo di eliminare le armi di distruzione di massa di cui fosse accertato il possesso da parte dell'Irak; 2) perché tale avallo sarebbe il frutto pressoché esclusivo delle pesantissime pressioni statunitensi; -dichiarano che tale posizione non è tacciabile in alcun modo di "antiamericanismo": è questa una accusa finalizzata a denigrare ogni dissenso e a relegarlo nella nicchia delle proteste prive di qualità. Noi amiamo la musica, la letteratura, il cinema, le città americane, sentiamo di appartenere allo stesso mondo occidentale, ma non approviamo la decisione di Bush di fare guerra all'Irak; -decidono di rafforzare i collegamenti con tutti i movimenti e le associazioni impegnate per la pace e di contribuire a diffondere segni visibili della volontà di pace della stragrande maggioranza dei cittadini del nostro paese; -aderiscono alla giornata di preghiera e di digiuno indetta da Giovanni Paolo II per il 5 marzo e chiedono a tutto il movimento per la pace di dare ancora più forza alla voce delle comunità ecclesiali che da molti mesi si battono con forza contro la guerra.

L'Assemblea dei Cristiano sociali ritiene infine che i Ds e l'Ulivo debbano assumere una nuova ed energica iniziativa per sostenere un negoziato di pace tra i palestinesi e gli israeliani.

Povertà e silenzio: ordine del giorno sul sottosviluppo L'Assemblea Nazionale dei Cristiano sociali non intende dimenticare i drammi che il sottosviluppo semina nel mondo.

La povertà dei paesi poveri continua a crescere. 2,8 miliardi di persone vivono con meno di due euro al giorno.

1 bambino su dieci non arriva al compimento del primo anno di vita. Per le donne povere il rischio di morte in gravidanza è 600 volte più elevato di quello delle donne dei paesi sviluppati.

L'aspettativa di vita si ferma, nei paesi dell'Africa orientale e occidentale, a 40 anni.

Il 96% dei sieropositivi e malati di Aids nel mondo è nei paesi sottosviluppati, 28 milioni sono concentrati nel continente africano; nel 2010 circa 40 milioni di bambini saranno orfani di almeno uno dei due genitori per effetto dell'epidemia.

Sono cifre e statistiche, ma dietro ci sono volti e corpi.

Nei fatti il circolo vizioso della povertà della malattia e dell'ignoranza, avvita i problemi gli uni sugli altri.

La mancanza di cibo provoca precarie condizioni di salute ed elevata mortalità, di qui l'incapacità di produrre reddito, che induce bassa scolarizzazione delle nuove generazioni che a sua volta genera ignoranza e indigenza, crescita delle disuguaglianze, degrado ambientale e sociale.

Senza soluzioni di continuità, da una generazione all'altra, in una spirale senza fine che condanna questi paesi ad una perenne immobilità nella scala dello sviluppo. Il fallimento delle politiche di "adeguamento strutturale" debolmente praticate dal FMI, dalla Banca Mondiale e dal Wto è indiscutibile.

Il terzo millennio ci consegna una divaricazione ulteriore dello sviluppo tra i mondi del pianeta, la globalizzazione non ha portato a tutti i vantaggi economici sperati, il reddito mondiale complessivo è cresciuto in media del 2,5% l'anno ma i poveri sono cresciuti a dismisura.

I Cristiano sociali intendono contribuire a rimuovere l'indifferenza e il silenzio che si manifestano nei governi dei paesi ricchi a fronte di tale abnorme crescita delle distanze tra l'umanità opulenta e quella misera.

Questa deriva nega a centinaia di milioni di persone i più elementari diritti umani e fonda l'assetto mondiale su un'ingiustizia sociale apportatrice di aspri conflitti che si scaricheranno sulle generazioni a ridosso della nostra.

In coerenza con tali orientamenti i Cristiano sociali: -chiedono ai Ds e all'Ulivo di impegnare il Governo a chiedere agli Stati Uniti il ritiro del veto posto in sede Wto affinché sia possibile fornire ai paesi sottosviluppati, a prezzi accessibili, i farmaci necessari a fermare le epidemie della povertà, l'Aids, la malaria, la tubercolosi; -avvertono come un forte segnale di speranza il movimento dei new-global, la grande partecipazione che ha promosso alla ricerca di un ordine mondiale più equilibrato; -chiedono ai Ds e all'Ulivo di impegnare il nostro Governo a farsi portatore, in sede europea e Onu, di una accelerazione della proposta tesa ad azzerare il debito delle nazioni povere.

I Cristiano sociali ritengono sia urgente adeguare gli aiuti monetari e tecnici allo sviluppo dei paesi poveri, che di fatto sono diminuiti, e contestualmente sia indispensabile rivederne le forme, le priorità, le destinazioni.

Occorre fare in fretta, perché intanto i poveri muoiono e, per primi, muoiono i bambini. Chiedono pertanto ai Ds e all'Ulivo di istituire un apposito gruppo di lavoro aperto alle associazioni e ai movimenti impegnati su questi temi.